

ACORRA'

Famiglia di probabile origine spagnola residente a Sassari nel XVI secolo ove i suoi membri si distinsero come religiosi e pubblici funzionari. Agli inizi del XVII secolo alcuni Acorrà si trasferirono a Cagliari Nei Cinque Libri esaminati sono registrati diversi Acorrà disponibili in quattro generazioni.

PRIMA GENERAZIONE

Alla prima generazione appartennero:

Pietro Andrea Acorrà, notaio, naturale di Cagliari¹, morto il 26 dicembre 1611. Aveva sposato Bainja Decoru, sassarese, che morì a Cagliari nel 19 giugno 1645: ebbe ufficio pontificale "come si fa per le madri di canonici". Pietro Andrea e Bainja Acorrà ebbero almeno tre figli che appartennero alla seconda generazione.

Marianna Acorrà, sassarese, morta a Cagliari il 26 luglio 1611.

Angela Acorrà, sassarese, sposò Leonardo Sanna, notaio sassarese Morirono entrambi a Cagliari nel 1616, lui il 30 d'agosto, lei, di colpo, il 21 settembre.

SECONDA GENERAZIONE

Alla seconda generazione appartennero i figli di Pietro Andrea e Bainja Acorrà:

Giovanni Battista Acorrà y Decoru, dottore in leggi, fu Tesoriere Reale nel 1641. Ottenne in seguito la nobiltà. Don Giovanni Battista Acorrà fu partigiano dell'Arcivescovo di Cagliari Monsignor Ambrogio Machin nella questione della Primazia della sede arcivescovile di Cagliari. Per esso scrisse, nel 1638, un opuscolo dal titolo "Infomacion en derecho del Señor Arçobispo de Caller, obispo de la ciudad de Iglesia." Sposato con donna Antonia Figo, sassarese, don Giovanni Battista Acorrà morì nel 1643 e fu sepolto il 15 settembre nella chiesa di Santa Lucia di Castello. La moglie, donna Antonia, morì il 15 settembre 1665 ed ebbe ufficio pontificale, come si usava per le madri di canonici. Fu sepolta nella chiesa di Santa Lucia di Castello. Giovanni Battista e Antonia Acorrà ebbero diversi figli che appartennero alla terza generazione.

Agostino Acorrà y Decoru il 10 giugno 1602 ricevette la tonsura da monsignor Alonso Lasso Sedeño, arcivescovo di Cagliari, ma non pare abbia seguito la carriera ecclesiastica. Sposò Angela Lampis di Stampace, dalla quale ebbe dei figli che appartennero alla terza generazione.

Diego Acorrà y Decoru, religioso, canonico. Di questo primo Diego canonico sappiamo solo che era figlio di Bainja Acorrà e che nel 1639 aveva avuto in concessione enfiteutica la chiusura di un viottolo vicino alla sua casa, nella strada tra San Giacomo e San Domenico in Villanova, davanti al portico Romero². Morì d'apoplezia il 13 marzo 1650.

TERZA GENERAZIONE.

Alla terza generazione appartennero i figli di don Giovanni Battista Acorrà e i figli di Agostino Acorrà.

A) Figli di Giovanni Battista Acorrà e Antonia Figo:

Giovanna Acorrà y Figo il 27 marzo 1639 sposò in duomo don Luis Barbarà y Piludu, figlio di don Giovanni Francesco Barbarà e di Maria Piludu. Alla cerimonia celebrata dal canonico Diego Acorrà, zio della sposa, fecero da testimoni don Alonso Gualbes, marchese di Palmas, e don Angelo Delitala. Don Luis Barbaran morì il 12 luglio 1696.

Figlio morto albat il 13 agosto 1617

Figlio morto albat il 3 aprile 1619

Figlio morto albat il 29 settembre 1619

Pietro Andrea Acorrà y Figo, battezzato in duomo il 31 maggio 1621 dal canonico Simone Montanacho e padrini da don Simone e Castañer e da Caterina Castañer y Gandulfo, coniugi.

Elisabetta Giuseppa Acorrà y Figo, battezzata in duomo il 23 marzo 1623 dal canonico Antoni Tola e padrini don Giovanni de Andrada, Giudice della Reale Udienza, e da sua figlia Marianna de Andrada.

¹ Così lo definisce il domer nell'atto di morte registrato in Castello n. 5, fg. 230 v.

² A.A.R., vol. P17, fg. 476.

Francesco Acorrà (y Figo?)³ nato a Sassari. Si ignora la data di nascita. Nel 1645 fu Veghiere Reale a Cagliari. Sposò una Maddalena, ma ebbe da una tale Caterina Rosso, uno, o forse due, figli naturali che appartennero alla quarta generazione. Don Francesco Acorrà morì a Cagliari il 9 dicembre 1653 e fu sepolto in San Francesco.

Figlio morto albat il 9 agosto 1637

Diego Giuseppe Acorrà, battezzato il 10 agosto 1637 dal canonico Diego Acorrà, fratello di don Giovanni Acorrà, e padrini don Francesco Acorrà e donna Maddalena Acorrà. Don Giuseppe Acorrà fu canonico e decano del Capitolo di Cagliari. Il 25 settembre fu fatto vescovo di Ampurias e Civita e il 30 aprile 1685 innalzato ad arcivescovo di Oristano ove morì il 30 dicembre 1702.

Geronimo Acorrà y Figo, cresimato da Monsigno Ambrogio Machin il 24 ottobre 1638

Atanasia Acorrà y Figo, cresimata anch'essa il 24 ottobre 1638. Il 26 dicembre 1649 sposò Stefano Antonio Alemain, figlio del genovese Pere Maria Alemain e di Francesca Beltram de la Marina. Le nozze, celebrate dal canonico Diego Acorrà, ebbero per testimoni don Simone Montanacho, naturale di Sassari, e Francesco (Chanari?) de la Marina.

Don Carlo Acorrà (y Figo?), morto a Cagliari il 23 luglio 1655. Ebbe ufficio pontificale e fu sepolto nella chiesa di Santa Lucia di Castello.

B) Figli di Agostino de Acorrà e di Angela Lampis

Salvatore Antioco Acorrà y Lampis, battezzato nella chiesa di Sant'Anna in Stampace il 16 ottobre 1642.

Giuseppe Luca Acorrà y Lampis⁴ battezzato nella chiesa di Sant'Anna da Giuseppe Napoli, siciliano, e da Anna Napoli di Stampace. Luca Acorrà fu partigiano dei Castelvì ai tempi dei delitti Castelvì-Camarassa. Sospettato di complicità nell'assassinio del Viceré Camarassa, dovette fuggire dall'isola. Durante il Parlamento de Las Navas (1676-1678) il Braccio Militare chiese il perdono per lui e per gli altri fuoriusciti: Luca Acorrà ottenne il perdono e il permesso di tornare alla sua casa.

QUARTA GENERAZIONE

Alla quarta generazione appartennero i figli naturali che don Francesco Acorrà ebbe da una tale Caterina Rosso:

Pietro Andrea Acorrà, battezzato in duomo il 20 novembre 1639 da don Giuseppe de la Matta e da Geronima Maxia, levatrice. La madre è registrata come Caterina Rosso. Fu religioso dell'Ordine dei Mercedari e Rettore del Convento di Bonaria. Fu anche Visitatore Provinciale dell'Ordine. Teologo e oratore apprezzato, lasciò diverse orazioni che furono pubblicate postume, a cura del padre mercedario Matteo Contini, in un volume intitolato "El fenix de Sardeña. Oraçiones postumas del M.R.P.M. Fr. Pedro Andrea Acorrà. Caller en la empronta de Onofrio Martin. 1702". Il Tola, che gli dedica una voce nel suo Dizionario, dice che sarebbe stato meglio seguire il consiglio del loro autore il quale, finché visse, non vole mai che fossero pubblicate. Il Martini, più esplicito, scrisse che quelle orazioni erano piene "di concetti lambiccati e strani, di scolastiche sottigliezza, di gonfiezza delle figure, di parole ambigue, di ciance, insomma di scipite arguzie e di scandalose buffonerie". Padre Pietro Andrea Acorrà morì a Cagliari forse nel 1698.

Donna Maria Acorrà, figlia di genitori segreti, supposta figlia naturale di don Francesco Acorrà, visse a Sinnai ove si sposò e rimase vedova. Il 4 marzo 1655 si risposò nel duomo di Cagliari con Antonio Besalduch, figlio di Rafaele Besalduch e di Grazia Tristani. Fecero da testimoni alle nozze Nicola Solinas, di Oliena, e Giovanni Pere Sosu, di Patada⁵.

³ Riteniamo questo Francesco figlio di Giovanni Battista perché portava il titolo di don.

⁴ Il domer, nel registrarne il battesimo, lo dice figlio di Angela Cugurri. (Q.L. Stampace n.6, fg. 210 v.)

⁵ Q.L. Castello n. 8, fg. 130 v.